

## L'INTERVISTA

## Zingaretti: vinciamo 5-0 contro la destra

NICCOLÒ CARRATELLI

Dice di parlare solo da presidente della Regione Lazio e da «militante del Pd», Nicola Zingaretti. Anche se il fervore con cui risponde

alle domande tradisce la voglia di essere ancora protagonista della politica italiana, nonostante le dimissioni da segretario del Partito democratico, «di cui non mi pento, perché hanno spento una discussione interna fratricida». Era pronto a essere il candidato del Pd per il Campidoglio, «ma abbiamo convenuto fosse giusto continuare a governare la Regione», anche se si augura che «Roma volti pagina, perché Virginia Raggi non merita la ri-

conferma». Nell'intervista al direttore de La Stampa, Massimo Gianini, per la trasmissione "30 minuti al Massimo" (versione integrale su [lastampa.it](http://lastampa.it)), Zingaretti azzarda un pronostico sulle amministrative, «vinciamo in tutte e cinque le grandi città», e attacca la coppia Salvini-Meloni: «Prendano atto di essere stati sempre contro le scelte strategiche che stanno portando l'Italia fuori dalla crisi».

CONTINUA A PAGINA 4

## LA POLITICA

NICOLA ZINGARETTI Governatore del Lazio ed ex leader Pd: Roma deve voltare pagina, Raggi non merita la riconferma

# “Vinciamo in tutte e cinque le grandi città Salvini e Meloni non risolvono i problemi”

## L'INTERVISTA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

**Eppure, Salvini dice che sulle riaperture Draghi ha ascoltato loro...**

«Che lui lo dica è legittimo, bisogna vedere con quale credibilità. La storia ci dice che le idee sovraniste e nazionaliste cavalcano i problemi e non li risolvono. Hanno costruito un conflitto su tutto, sono stati sempre pronti a distinguersi sulle strategie. Io rivendico la nostra scelta europeista, che con il secondo governo Conte ha consentito al Paese di recuperare la credibilità perduta. Ora il terreno su cui dobbiamo misurarci sono le disuguaglianze sociali prodotte dalla pandemia, che rischiano di essere come benzina sul fuoco».

**Quindi non vede uno spostamento a destra del governo?**

«Non lo vedo e non mi pare che il governo abbia messo in campo politiche in cui il Pd non si riconosca. Abbiamo fatto nascere e siamo in questo governo perché ci crediamo, dobbiamo essere testardi e farci garanti dell'o-

biiettivo della redistribuzione della ricchezza, del principio della progressività a livello fiscale».

**Sul blocco dei licenziamenti, ad esempio, l'impressione a sinistra è che Draghi sia più orientato sulle proposte della destra?**

«La destra non si sa quello che pensa, hanno cambiato idea 12 volte, un atteggiamento politico terribile. Fanno così perché non hanno soluzioni da proporre. Comunque, mi sembra si stia arrivando a un compromesso ragionevole, guardando alla specificità dei singoli settori. Il problema non sono solo i licenziamenti, ma anche la riorganizzazione del lavoro, con l'aumento impressionante della quota di smart working».

**Dunque, è soddisfatto del governo Draghi...**

«Molto soddisfatto, il premier è una figura di garanzia in un processo complicato come quello del Recovery Plan. Anche se la parte che mi preoccupa di più, quella dell'attuazione delle riforme previste, deve ancora arrivare. Ma si percepisce la fiducia da parte della comunità internazionale».

**Draghi assicura un'autorevolezza maggiore rispetto a Giuseppe Conte?**

«Non bisogna dimenticare

che è stato Conte a ottenere dall'Europa i miliardi del Recovery e non era scontato. Se Draghi può gestirli è anche grazie al lavoro di Conte».

**Secondo lei, Conte è caduto per un complotto?**

«Nessun complotto, magari in Italia ci fossero i poteri forti. Credo ci sia stata una convergenza di opinioni e interessi, che hanno giudicato conclusa una fase. Anche io volevo un rinnovamento nell'azione di governo, fui promotore di una riunione tra i leader, poi qualcuno ha spinto per un cambiamento più radicale».

**Matteo Renzi. L'ha più sentito?**

«Non ho avuto l'occasione».

**C'è margine per riportare nel Pd quelli che sono usciti in questi anni, da Bersani a Speranza?**

«Non devo rispondere io, ma bisogna creare gli assi portanti di una visione del Paese, riaccendere la speranza nei giovani. Questa missione richiede il superamento delle divisioni, con chiunque, abbandonando gli schemi della vecchia politica, la deprimente discussione se vengano prima i contenuti o le alleanze».

**L'alleanza con il Movimento 5 stelle resta, però, l'asse portante per il Pd?**

«Io governo con il M5s la seconda Regione italiana per Pil, in virtù di un programma condiviso. Magari si arrivasse a questo punto, con chi ci sta, a livello nazionale. Del resto, contrapposto a noi c'è un fronte con tre forze molto diverse, cosa che non impedisce loro di presentarsi insieme alle elezioni. E siccome si è deciso di puntare su un sistema maggioritario, abbiamo il dovere di riorganizzare il nostro campo, su una comune visione dell'Italia. Vedo una certa paura ad affrontare questo tema ed Enrico Letta è stato molto coraggioso a dire che non ha senso mettere in discussione questa impostazione».

**Il Pd è ancora preda del correntismo esasperato che lei ha denunciato?**

«Io penso che Enrico stia interpretando bene l'esigenza di rilanciare un'iniziativa politica, fa bene a puntare su temi identitari come lo ius soli o il voto ai sedicenni e, soprattutto, a tenere insieme i contenuti con le forme per portarli avanti. Prima o poi, però, bisognerà affrontare un tema che crea frizioni interne, quello della redistribuzione della ricchezza».

**Dica la verità, si è pentito di essersi dimesso da segretario?**

«No, perché quelle dimissioni hanno portato il Pd fuori dall'angolo di una discussione fratricida. Qualsiasi cosa dicessi veniva presa a pretesto per fare polemica, anche la partecipazione a una trasmissione tv, giudicata troppo popolare, con la puzza sotto il naso, poi ci dicono che siamo il partito della Ztl. Era il sintomo di una battaglia politica che aveva superato ogni limite».

#### **E la candidatura a sindaco di Roma perché è saltata?**

«Guardi, io mi candido a Roma da 14 anni consecutivi, non credo esista un altro amministratore come me. Il mio imperativo era concludere la stagione della pandemia alla guida della Regione, mi sarebbe dispiaciuto lasciare un vuoto, abbiamo convenuto con il partito che fosse giusto continuare. Per fortuna c'era la disponibilità di Gualtieri, ora da romano confido che Roma volti pagina».

#### **Virginia Raggi non merita la riconferma?**

«Nulla di personale contro di lei, ma è sotto gli occhi di tutti, la città è sfuggita di mano e va ripresa. Roma non può vivere solo di manutenzione: abbiamo davanti a noi il Giubileo del 2025, dobbiamo ospitare il più grande evento planetario dopo il Covid».

#### **A Roma chi vince? Come vanno queste elezioni?**

«Vinceremo noi, in tutte e cinque le grandi città. A Roma il centrodestra non ha proposte politiche».

#### **Condivide le proteste dei sindaci dopo la vicenda della prima cittadina di Crema, indagata perché un bambino si è schiacciato la mano in una porta dell'asilo?**

«Condivido ed è un problema che riguarda un po' tutti gli amministratori. Si è creato un eccessivo affastellamento di norme, che rende praticamente impossibile avventurarsi nell'atto amministrativo: come ha già detto qualcuno, se firmi rischi l'abuso d'ufficio, se non firmi ti accusano di omissione di atti d'ufficio. È necessario rivedere le norme, perché questa babele ci porta in una terra di nessuno. Si finisce per colpire persone perbene, spesso intasando i tribunali con processi che finiscono nel nulla, ma intanto distruggono esseri umani».

#### **A proposito, ha apprezzato Luigi Di Maio e la sua abiura della gogna mediatica sulle inchieste giudiziarie?**

«Ho molto apprezzato, è stato un gesto di grande coraggio, che deve avere un seguito nell'atteggiamento da tenere in futuro. Non si tratta di favorire l'illegalità, ma di

non dare per scontato che una persona indagata sia colpevole».

#### **In tema di responsabilità, meglio Arcuri o meglio Figliuolo come commissario all'emergenza Covid?**

«Penso che Figliuolo ora possa fare un buon lavoro perché Arcuri lo aveva impostato. Io ho lavorato bene con entrambi, il compito dell'attuale commissario è diverso, per la campagna vaccinale prevede un rapporto quotidiano con le Regioni, mentre Arcuri si è occupato soprattutto del rapporto tra lo Stato e i fornitori».

#### **Sulle vaccinazioni, il Lazio è una delle Regioni che corre di più...**

«Abbiamo raccolto i frutti di 8 anni di lavoro sulla sanità. Ricordo che la Regione era commissariata da 12 anni, con un disavanzo da 800 milioni all'anno. Abbiamo fatto grandi investimenti sul data center regionale, che ora si vedono. Oggi nel Lazio abbiamo vaccinato più di metà della popolazione adulta, siamo i primi in Italia nella fascia degli over 60».

#### **C'è un tema AstraZeneca per i giovani, in teoria è un vaccino raccomandato dall'Aifa per chi ha più di 60 anni: gli Astra Day che si stanno organizzando sono inopportuni?**

«Credo sia giusto che queste discussioni vengano fatte nelle appropriate sedi scientifiche. Mi auguro che anche su questo punto sia fatta piena luce, ma ci tengo a dire che il messaggio si è rivelato giusto, con una bellissima risposta di tanti ragazzi e ragazze, pronti a vaccinarsi».

#### **Al contrario di più di tre milioni di anziani sopra i 60 anni che non vogliono vaccinarsi...**

«Non credo non vogliano, la maggioranza non è no vax, penso piuttosto siano fasce di popolazione ai margini della società. Vanno stimolati e raggiunti».

#### **È arrivato il via libera del Parlamento europeo sul "green pass", in Italia siamo in ritardo rispetto agli annunci?**

«Qui da noi nel Lazio l'attestato di vaccinazione si può scaricare online da diverse settimane. Il problema non è il ritardo in sé, ma è la qualità dei data center sparsi nel Paese e di quello centrale che dovrà produrre questo strumento».

#### **Davvero nessuna nostalgia della politica nazionale?**

«Non mi sento lontano dalla politica e non mi manca la passione. Con il mio lavoro sto aiutando il Paese a rimettersi in piedi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/MASSIMO PERCOSSI



Il presidente della Regione Lazio intervistato dal direttore de «La Stampa», Massimo Giannini

**NICOLA ZINGARETTI**  
PRESIDENTE  
DELLA REGIONE LAZIO



Sono molto  
soddisfatto  
del governo Draghi  
Il premier è una  
figura di garanzia

Va ricordato che  
è stato Conte a  
ottenere dall'Europa  
i miliardi del Recovery  
e non era scontato

Io governo con il M5S  
la seconda Regione  
Magari si arrivasse  
a questo punto  
a livello nazionale

Non mi sono pentito  
le mie dimissioni da  
segretario Pd hanno  
portato i dem  
fuori dall'angolo

Condivido la protesta  
dei sindaci  
Se firmi un atto  
amministrativo rischi  
l'abuso d'ufficio